

del Consorzio Olona.

L'amministrazione del Fiume passò per tal modo nelle mani di Sindaci eletti dall' Utente, mentre ancora un membro del Senato vigilava alla disciplina delle acque colle norme tuttarie delle Nuove Costituzioni.

Questo Stato di cose durò sino al 1795 epoca in cui la Corte di Vienna prescisse con un apposito Editto che si dovesse nominare un Ispettore del Fiume, scelto dal Governatore Imperiale fra una terna proposta dai Sindaci d'Olona.

Nel 1806 colla promulgazione delle leggi italiane venne creata una Delegazione del Fiume composta di nove membri nominati nel seno dell'Assemblea Generale degli Utenti, cui incombeva sia la cura amministrativa che disciplinare del Fiume; e fu appunto questa Delegazione che pubblicò nel 1812 il Regolamento Generale ch'ebbe vigore sino al febbrajo dell'anno in corso.

Nel 1816 la Delegazione prende il nome di Amministrazione del Consorzio del Fiume Olona; e finalmente l'Assemblea generale degli Utenti approvò nel 1877 lo Statuto organico che riordina il Consorzio sulle basi della nuova legislazione italiana circa la costituzione dei Consorzi idraulici.

TESTIMONIANZA DI UNO STORICO LOCALE: SIG. LUIGI CARNELLI.

All'inizio l'Olonà era un torrente; è stato per mano dell'uomo che altri affluenti entrarono con le loro acque nell'Olonà accrescendone così la portata di acqua e rendendolo più grande.

Questo perchè il fiume era sinonimo di "vita" e "sopravvivenza" per la gente della valle che per far fronte al lavoro da compiere sfruttava la portata di acqua del fiume accresciuta dai torrenti che in esso furono deviati.

Grazie a questa manovra dell'uomo sono sorti i mulini che, mossi direttamente dall'acqua del fiume, macinavano le materie prime garantendo il cibo ed il sostentamento alla gente che sulle rive del fiume si stanziarono: tra i prodotti che venivano macinati abbiamo la segale, il mais, ecc.

Questo lavoro, sostenuto da sempre dal supporto dell'Olonà, dava sostegno e una vita lavorativa alla popolazione che vi era nella valle. I mulini raggiunsero una densità di uno per ogni 500 m. del corso.

Il fiume Olona è stato spesso rettificato nel suo corso durante la storia, soprattutto dopo piene e alluvioni che hanno colpito la zona; questo perchè durante le esondazioni il fiume rompeva gli argini caratterizzando una nuova traiettoria del suo corso caratterizzato da una serie di curve e rallentamenti. Il nuovo corso del fiume segmentato formatosi posticipatamente alla piena faceva perdere velocità alle acque, cosicchè i mulini giravano più lentamente. Per questo motivo l'uomo interveniva sul corso del fiume rettificandolo, in modo che la velocità dell'acqua potesse far girare con un ritmo elevato i mulini (vedi elenco storico delle opere di

prevenzione per quanto riguarda i rettifili compiuti sul corso; vedi allegato a fine capitolo: progetto di un rettifilo).

La prima filatura di cotone in Lombardia è nata sul fiume Olona.

L'Olona aveva dei periodi di troppa piena o di siccità, così il Ducato di Milano rendeva pubbliche delle grida in cui si vietava di annaffiare i campi e i prati nei periodi di siccità. In un secondo tempo però fu approvato dallo stesso Ducato un decreto il cui contenuto rendeva noto che nei periodi in cui il fiume aveva una mediocre portata d'acqua, si potevano irrigare solo i prati e non i campi. Questo perchè l'acqua utilizzata per annaffiare i campi veniva trattenuta dagli stessi, mentre nel caso dei prati l'acqua non veniva trattenuta dal terreno facendolo scorrere ancora nel fiume da cui si era prelevata.

Goti, Visigoti, Longobardi e Franchi sono popoli che hanno spesso attaccato gli insediamenti vicino al fiume in oggetto.

Nel 1776 il Barbarossa, e più tardi Federico II, ci tenevano a tenere la strada sull'Olona sotto proprietà loro.

Nel XIII e XIV secolo l'Olona viene valorizzato molto a causa della grand massa di gente che tende ad insediarsi nelle immediate vicinanze del fiume; questo perchè il fiume era una ricchezza, e garantiva forza motrice per il lavoro e fauna ittica.

Con la rivoluzione industriale incominciano a sorgere le industrie, si richiede una forte produttività, e così una schiera interminabile di persone cerca di aggiudicarsi un terreno vicino al fiume Olona e il permesso dei vari comuni per far uso delle acque del fiume a fini produttivi-industriali. Questo perchè le braccia dell'uomo costavano troppo (ricordo che dopo la rivoluzione francese i diritti dell'uomo avevano guadagnato valore e la

schiavitù era un qualcosa di ormai estinto), e così bisognava trovare una forza motrice che aiutasse a fare produzione. L'energia elettrica non c'era ancora, il vento non poteva essere in quanto l'Italia, per la notevole presenza di montagne, non è mai stato un paese costantemente ventilato come l'Olanda che è un paese aperto e pianeggiante. La risorsa che si cercava era l'acqua, e così le industrie nacquero intorno al fiume sfruttandone la corrente per far funzionare le macchine produttive.

Nel 1880, con l'avvento dell'elettricità, il fiume Olona perde quell'importanza che aveva mantenuto per dei secoli (i mulini vengono sottovalutati perché la forza motrice idraulica diviene troppo costosa in rapporto all'elettricità, anche perché i mulini erano spesso soggetti a manutenzione a causa dei danni che le esondazioni provocava nei loro confronti).

Così con la nascita di industrie che utilizzano l'energia elettrica, l'Olona perde quel valore che ha sempre avuto, e viene impiegato solo come fogna degli scarichi industriali.

I PERCORSI E I CASTELLI DELLA VALLE OLONA COME TESTIMONIANZA DEGLI INSEDIAMENTI NELLA STORIA

Tra le valli che solcano il territorio varesino, la valle Olona rappresenta, con la valle dell'Arno, un naturale percorso di penetrazione dalle Alpi verso la pianura.

Su questi percorsi naturali fin dall'antichità si svilupparono le strade per i traffici tra nord e sud: tra l'Europa continentale e la pianura padana.

Seppur con modifiche e tracciati che col tempo subivano spostamenti, la valle dell'Olona fu sempre interessata da queste strade e ancor più dal secolo VIII fino a tutto il medioevo, quando poi, dal secolo XVI, si preferirono altri itinerari come quello della strada varesina tra Milano, Tradate, Varese.

Il percorso dell'Olona raccoglieva le strade che da nord giungevano da Coira e dai paesi alpini del S. Bernardino e del Lucomagno per scendere nella valle del Ticino, risalire per il monte Ceneri e avviarsi verso la pianura seguendo sempre più d'appresso la vallata dell'Olona da Varese, per Castelseprio e giù fino a Milano.

E' su questa vallata che si ritrovano, dalla tarda romanità fino al medioevo, testimonianze di opere fortificate, tali da suggerire l'ipotesi d'essere un sistema di copertura strategica a controllo dei traffici e dei movimenti che avvenivano lungo l'itinerario e per mantenere anche un collegamento visivo tra un fortilizio e l'altro consentendo la trasmissione di messaggi e segnalazioni. Anche se questa ipotesi va presa con le cautele del caso, è pur vero che Castelseprio, al centro di questo percorso, dal secolo V iniziò ad avere un ruolo strategico di notevole importanza, proprio a raccolta e smistamento di quelle segnalazioni che consentivano di conoscere e portare poi verso Milano la situazione degli instabili confini italici.

Le diverse presenze fortificate lungo la valle associate alle testimonianze documentarie di fortilizi non più esistenti, ci consentono di tracciare una mappa di questi posti di vedetta e di segnalazione, senza avere la pretesa di vedere in ciò un vero e proprio sistema fortificato e senza esser sicuri della concomitanza temporale di questi arnesi di guerra e di difesa.

Partendo da nord, la presenza di castelli e fortilizi che testimoniano gli insediamenti avvenuti nella storia inizia a Induno Olona per arrivare sino a Legnano, che è l'ultima città fortificata. Ai fini della nostra ricerca sono stati presi in esame solo le testimonianze che rientrano nel tratto studiato in dettaglio.

A CASTIGLIONE OLONA troviamo documentata l'esistenza di un castello del sec. XI, ma l'antichità del luogo e la vicinanza con Castelseprio e Torba fa pensare ben più antica la presenza di un fortilizio in questa località e ipotizzarlo come uno di quei punti di avvistamento che si trovano lungo il corso del fiume Olona fin dall'epoca tardo antica.

Dal sec. XI comunque era di pertinenza della famiglia "da Castiglione", condividendole le travagliate vicende fino alla decadenza come fortilizio alla metà del quattrocento e la definitiva distruzione nel 1521. Il castello era posto sul punto più alto del borgo, dove oggi sorge la celeberrima Colleggiata. Questa, con il vicino Battistero, venne costruita per volere del cardinal Branda Castiglioni nel 1425 entro il perimetro del castello. Quando le truppe sforzesche demolirono in due momenti il fortilizio, nel 1513 e nel 1521, non toccarono gli edifici religiosi che ancora oggi dominano il colle. Tuttavia qualche avanzo del castello è ancora visibile e principalmente la porta d'ingresso con ben evidenti le tracce delle chiusure a saracinesca e a ponte levatoio. Qualche indizio delle mura perimetrali persiste qua e là, così come le basi del campanile e del Battistero che la tradizione vuole insistano su precedenti torri del fortilizio.

Continuando a sud, seguendo la vallata, troviamo i due punti più importanti delle fortificazioni dell'Olona, intimamente connessi l'uno con

l'alto: Castelseprio e Torba. Sul pianoro a dominare la vallata, in una posizione strategicamente ideale a controllo dei percorsi viari, si installò nel sec. IV un posto di segnalazione delle milizie romane, creando così il primo nucleo del complesso fortificato di CASTELSEPRIO. Approntato con molta fretta, utilizzando materiale di reimpiego, questo punto dapprima era costituito da isolate torri di segnalazione, poi fu cinto da mura e al suo interno ben presto si costruirono diversi casamenti e la chiesa battesimale, divenendo così una sede religiosa. Nell'alto medioevo divenne anche sede di un distretto amministrativo, zecca di monete auree e poi sede di un Comitato. Decadde nel secolo XII e durante le discese del Barbarossa verso Milano non fu scelto come sosta né dall'imperatore, né dalle sue truppe, preferendo più a nord Belforte, presso Varese, o a sud il monastero e le foresterie di Cairate.

Se pur partecipe alle lotte tra Toriani e Visconti che si svilupparono alla metà del Duecento, ormai la decadenza del sito era in atto. Dopo alterne occupazioni tra i Visconti e i Toriani, nel 1287 il castello, con uno stratagemma, viene occupato dai soldati di Ottone Visconti e in seguito smantellato. Per evitare che il fortilizio potesse ricoprire nel futuro un pericoloso ruolo di base militare avversaria per indebolire Milano, Ottone Visconti, ormai padrone della città, fece inserire negli statuti milanesi l'ordine di non più riedificarlo. Smantellate così mura e torri, all'interno del fortilizio rimasero solo gli edifici religiosi; anche il gorgo adiacente venne distrutto.

Con il tempo anche le chiese vennero abbandonate ed il tutto si ricoprì di oblio e di rovi impenetrabili. Solo negli anni Cinquanta del nostro secolo iniziarono studi, ricerche e scavi archeologici che suscitavano entusiasmi e

scoperte impensabili per la conoscenza non solo di questi castello, ma in generale dei poco noti momenti storici ed insediativi dei longobardi e delle popolazioni che vissero nel nostro territorio tra la romanità ed il medioevo. oggi solo i ruderi ci fanno immaginare l'importanza del fortilizio e gli scavi, pur non completati, ci hanno restituito buona parte del perimetro della cinta muraria (Vedi foto allegate).

Il pianoro del castello era circondato da un vasto circuito di mura intervallato da torri. All'interno altre torri isolate di segnalazione erano poste nei punti estremi; e vi sono oggi ben visibili i ruderi della basilica di San Giovanni, dell'attiguo Battistero e della cisterna del castello, a sud della chiesa di San Paolo, esparsi ruderi di casa di abitazione.

Fuori dal castello era il borgo, ancora da scavare. Più ad ovest, isolata da altre costruzioni, si trova la chiesetta di S. Maria foris portas che racchiude pregevoli e rari affreschi incertamente datati tra l'VIII e il IX secolo.

Alla base del complesso fortificato di Castelseprio, sul fondovalle dell'Olonà, è invece il torrione di TORBA. Questo era legato al perimetro murario soprastante e poteva rappresentare una sorta di antemurale a propaggine a controllo del percorso stradale che inevitabilmente doveva interessare anche il fondovalle dell'Olonà.

Il massiccio torrione non aveva certo la funzione di vedetta e di segnalazione (questi tipi di torri erano invece poste sopra, sul pianoro di Castelseprio, in posizione elevata), ma di controllo del fondovalle; nato forse isolato, fu successivamente legato alle mura che risalivano la scarpata del colle, per congiungersi con la cinta di Castelseprio. Questa funzione militare durò poco: se dalla tipologia architettonica possiamo

datare l'edificio al secolo IV, sappiamo che nel secolo VIII furono eseguiti al suo interno degli affreschi di carattere religioso. Nel frattempo infatti qui si era stabilito un cenobio di monache benedettine che mantennero così con poche modifiche il complesso di Torba fino al Quattrocento. Grazie a questa mutata funzione, il torrione fu risparmiato dagli assalti e dalla distruzione del 1287, mantenendosi pressochè inalterato nelle sue forme originarie del secolo IV. Decaduto anch'esso dopo l'abbandono delle monache, fu acquistato pochi anni fa dal Fondo per l'Ambiente Italiano che lo restaurò sapientemente ed ora è convenientemente visitabile.

Sull'altro versante dell'Olonza anche LONATE CEPPINO nel medioevo aveva un castello. E' documentata infatti la presenza del "castrum" e di un fossato che lo circondava nei secoli

XII-XIII a difesa dell'abitato e affacciato sul ciglione dell'Olonza. Oggi non rimangono più elementi murari evidenti a ricordo del fortilizio, ma utile è comunque la traccia documentaria a confermare la fitta rete di fortificazioni che si sgranavano a specchio sulle due sponde rilevate della vallata.

A sud, sul lato occidentale dell'Olonza, vi è CAIRATE. Qui è nota l'esistenza fin dal secolo VIII del monastero di S. Maria. Gli studiosi, che a più riprese ne hanno studiato le vicende, ipotizzano la sua fondazione su di un precedente impianto fortificato che dominava la valle dell'Olonza. La sua sicura posizione, avendo nelle vicinanze i luoghi forti di Castiglione Olona, Castelseprio, Lonate Ceppino e più giù Fagnano Olona, lo fecero poi luogo di sosta dell'imperatore Federico Barbarossa nel 1176, prima della battaglia di Legnano. Oggi solo i dati documentali ci ricordano

l'esistenza di un castello a Cairate.

Poco più a sud della valle è ancora ben evidente il castello di FAGNANO OLONA.

Come luogo fortificato seguì nel medioevo le sorti di Castelseprio, condividendone le vicende. Quando il Seprio passò definitivamente ai Visconti, il castello fu tenuto da quel ramo familiare dei Visconti di Fagnano. La sua trasformazione più consistente data al Tre-Quattrocento, quando vennero erette le due torri che tuttora rimangono; il fossato che lo circonda, le due torri, parte delle murature merlate e alcuni ambienti interni affrescati lo assegnano tra i tipici castelli del periodo visconteo.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEI CASTELLI DELLA VALLE OLONA:

L'ordine con cui si susseguono le foto riprende la sequenza degli insediamenti che si sono presi in esame nella relazione:

FOTO 1: Colleggiata a Castiglione Olona

FOTO 2: Castello di Castiglione Olona

FOTO 3: Torre a Castiglione Olona

FOTO 4: Resti della Chiesa plebana di S. Giovanni e Battistero a pianta ottagonale a Castelseprio

FOTO 5: Ritrovamenti tardo romani a Castelseprio tra cui vi sono i resti della Chiesa di S. Paolo a pianta esagonale

FOTO 6: Resti di una torre tardo romana a nord-ovest rispetto alla cinta